

# IL CASSETTONE LUIGI XVI IN TOSCANA

La mobilia toscana è una delle più indagate e sono numerosi i nomi di artefici emersi dagli archivi, uno fra tutti lo Spighi, al cui ambito viene ricondotto un gran numero di cassettoni intarsiati. La dinastia Medici non regna più dal 1737 e, fino all'arrivo dei Francesi, in Toscana dominano i Lorena, imparentati con la Casa d'Austria.

Di Andrea Bardelli

Il cassettone toscano di epoca Luigi XVI è fondamentalmente riconducibile a due tipologie: quello intarsiato con grande fantasia all'interno di una vasta gamma di soluzioni decorative e cromatiche e quello più semplicemente lastronato e decorato con filettature. Una variante di quest'ultimo può essere il mobile lastronato che sfrutta l'effetto coloristico della venatura del legno. Troviamo poi i mobili dipinti, sia "a finto legno" ad imitazione di quelli lastronati, sia quelli dipinti con scene di gusto neoclassico. La struttura viene eseguita invariabilmente in legno di pioppo, di una qualità particolare molto uniforme e di colore chiaro tendente al giallino. Il piano in marmo è una prerogativa degli esemplari più importanti; non è infrequente trovare piani con il bordo profilato da una bordatura tondeggiante, il cosiddetto "cilio", che in genere contraddistingue i mobili romani.

Il primo cassettone che mostriamo (foto 1), lastronato e intarsiato in legni di varie essenze, viene attribuito all'ebanista Matteo Calestrini, attivo a Firenze tra la fine del XVIII secolo e i primissimi anni del secolo successivo. Si noti l'esuberanza dell'intarsio che, in questo caso, riecheggia nei grifoni affrontati il neoclassicismo lombardo. Il piano in marmo chiaro presenta il bordo "ciliato" in marmo verde.

Della stessa tipologia è questo cassettone lastronato e intarsiato in legni di varie essenze con largo impiego dell'acero per i fondi (foto 2). Il piano in marmo chiaro presenta il bordo "ciliato" nella stessa pietra. Come si può notare, pur nell'ambito di un comune contrasto cromatico e della scelta di intarsi fantasiosi, è difficile riscontrare elementi ripetitivi attorno ai quali identificare il cassettone neoclassico toscano canonico. Nei due casi sin ora evidenziati possiamo sottolineare l'impiego di figure monocrome (in genere scure su fondo chiaro, ma anche viceversa), che possono ricordare certe *silhouette* di carta ritagliate. Più in generale, gli ebanisti toscani amano le profilature incentrate sul contrasto cromatico dei legni di diversa qualità accostati l'uno all'altro, le perlinature, i motivi di vario genere che si rincorrono. Il ricorso a greche e losanghe è piuttosto ampio, così come il recupero della tarsia prospettica rinascimentale, effettuata soprattutto dallo Spighi, sicuramente attivo a Firenze tra il 1767 e il 1798, il quale si distingue come esecutore di tavolini da gioco, piccole scrivanie e toelette. Questo è importante saperlo per non essere indotti a considerare alcuni mobili neoclassici toscani come degli esemplari di metà Ottocenteschi (e oltre) quando avviene la riscoperta dello stile rinascimentale. Infine, sui mobili neoclassici toscani compaiono con una certa frequenza motivi decorativi di gusto inglese, principalmente in alcune città come Livorno, che hanno sempre costituito una





1. Matteo Calestrini (attrib.), cassettone lastronato e intarsiato, piano in marmo chiaro con bordo "ciliato" in marmo verde (Semenzato)

2. Cassettone lastronato e intarsiato in legni di varie essenze con largo impiego dell'acero per i fondi, piano in marmo con bordo "ciliato", gambe con mazzetta "sciocrata" (Semenzato)

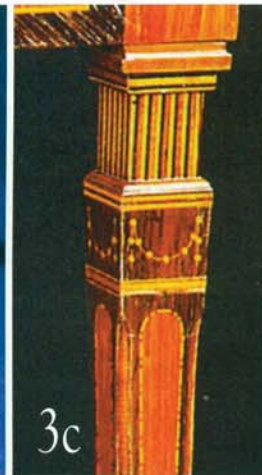
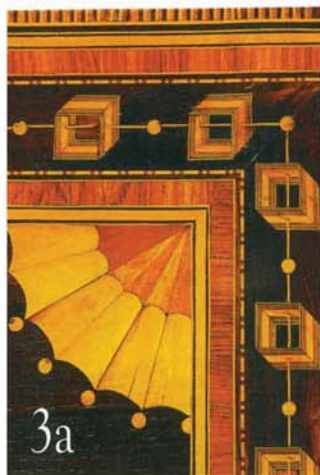
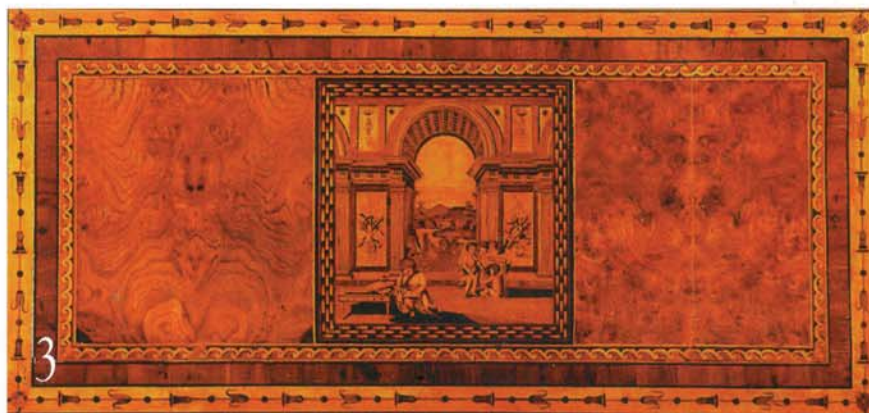
3. Serie di dettagli relativi a cassettone toscani Luigi XVI

a) Piano di un cassettone in cui si ribadisce il gusto toscano per gli accostamenti di varie essenze lignee all'insegna di un cromatismo piuttosto acceso.

b) Significativo esempio di decoro intarsiato che combina motivi dedotti dall'ebanisteria inglese e motivi prospettici tratti dal repertorio quattrocentesco, all'interno di profilature e nastri policromi.

c) Gamba del cassettone di cui al n. 2

d) Gamba (di un tavolino) in cui si esemplifica la mazzetta squadrata rientrante intarsiata





sorta di enclave britannica (foto 3 a e b). Tornando al secondo mobile (vedi ancora foto 2), osserviamo che la mazzetta della gamba, collocata poco dopo l'innesto della stessa, è "sciancrata" (foto 3c). Questa particolare forma della mazzetta può creare, unita a un certo tipo di profilatura intarsiata policroma, qualche confusione con il mobile neoclassico bresciano e trentino. Nei cassettoni neoclassici toscani troviamo altri tipi di gambe, quella con mazzetta squadrata rientrante, talvolta intarsiata a barrette bicolore che possono far pensare alla Lombardia, ma anche al Piemonte e all'Italia meridionale (foto 3d), oppure quella priva di mazzetta, ma contrassegnata da un profilo intarsiato orizzontale (vedi ancora foto 1), talvolta anche combinato con le due forme di mazzetta appena descritte.

La seconda tipologia è quella dei mobili semplicemente lastronati e filettati, quasi mai dotati di piano in marmo, che come visto compete agli esemplari intarsiati. Esistono anche mobili in massello, ma si tratta di esemplari veramente "rustici", realizzati in abete o castagno e databili in genere all'Ottocento ormai inoltrato a dispetto della gamba a tronco di piramide rovesciata. Anche i cassettoni più semplici quindi, sono lastronati ("litrati", per dirlo alla toscana) in noce o ciliegio, decorati da una profilatura intarsiata mutuata dagli esemplari più ricchi di cui sopra (foto 4) oppure filettati; la filettatura in acero su fondo scuro è più frequente e li assomiglia agli esemplari romani (foto 5), più rara è quella in legno scuro su chiaro (foto 6). La radica di noce non viene quasi mai utilizzata. L'impiego di varietà di legni non autoctoni è raro, con l'eccezione degli esemplari "livornesi" che fanno ricorso a essenze esotiche, principalmente mogano e palissandro. Come si può notare dagli ultimi cassettoni presentati, è piuttosto frequente trovare in Toscana il doppio cas-

4. Cassettoni lastronati in noce con profilature intarsiati e filettature (Pandolfini). La profilatura e la gamba con mazzetta sciancrata rendono questo cassettoni inopinatamente simile a quelli bresciani.

5. Cassettoni lastronati in noce con filettature in bosso (Pandolfini). Si noti l'intarsio filettato che "taglia" orizzontalmente la gamba subito sotto l'attacco della stessa.

6. Cassettoni lastronati in noce con doppia filettatura in palissandro (Farsetti).

setto sotto il piano, come avviene frequentemente in Veneto. Rimandando alle considerazioni svolte a proposito del cassettono Luigi XVI in Veneto (*Cose Belle* n. 30), le possibilità di confusione sono minime per non dire inesistenti. Un'altra cosa che si può rilevare è la disposizione della lastronatura in senso verticale che rappresenta la regola rispetto alla disposizione orizzontale o a lisca di pesce che sono assolutamente eccezionali. La disposizione della venatura in verticale è tipica dell'ebanisteria romana, ma è molto diffusa in tutta l'Italia centrale, Toscana inclusa. In alcuni mobili caratterizzati da lastronature con legni dalle venature particolarmente contrastate, talvolta accentuate dall'uso di oli o rinforzate con inchiostri, questo effetto è di particolare evidenza (foto 7). Alcuni cassettoni sono addirittura dipinti ad imitazione delle venature del legno (foto 8), non solo nei territori prospicienti le Marche dove il mobile dipinto impera, ma anche in altre zone (tipici, ad esempio, sono quelli della Val d'Orcia). Infine, è assai difficile distinguere i mobili dipinti propriamente toscani, che pure esistono (foto 9), da quelli marchigiani e umbri, tranne che questi ultimi usano di preferenza l'abete come legno di struttura.

*I precedenti articoli della serie sono:*  
 Il cassettono Luigi XVI in Piemonte (CBAM n. 19)  
 Il cassettono Luigi XVI a Napoli (CBAM n. 20)  
 Il cassettono Luigi XVI in Liguria (CBAM n. 21/22)  
 Il cassettono Luigi XVI in Sicilia (CBAM n. 23)  
 Il cassettono Luigi XVI in Emilia (CBAM n. 26)  
 Il cassettono Luigi XVI in Veneto (CBAM n. 30)

7. Cassettono lastronato in noce (Sotheby's). Si noti la disposizione in verticale delle venature del legno.

8. Cassettono dipinto "a finta radica" con cassetti profilati da nastro bicromatico dipinto (Pandolfini). Il piano è dipinto a finto marmo "giallo di Siena" con bordo verde. Questa tipologia di marmo non è una prerogativa toscana poiché trova largo impiego, ad esempio, nella mobilia settecentesca napoletana.

9. Cassettono dipinto di origine senese (Semenzato).

